

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili.
 Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.
 Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.
 L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 23 NOVEMBRE

L'Italia fu la prima a riferire che i vescovi recentemente nominati avevano ricevuto ordini espressi dal Vaticano di non dare al Governo prova alcuna di riconoscimenti ufficiale, tenendosi strettamente nei limiti della propria autorità, perché apparisse che essi non la fanno d'altronde derivare che dal papa. Questa notizia fu confermata dal Tablet di Londra, che riferisce quasi testualmente le istruzioni impartite ai nuovi vescovi, ai quali è prescritto d'inviare per lettera al ministro guardasigilli la comunicazione della nomina, senza esibire la bolla per l'aggiunzione dell'esecuzione. Questa dimostrazione di ostilità contro il Governo italiano non crediamo possa servire ad accrescere l'influenza e l'importanza dei nuovi pastori, cui il proposito di chiudersi in contraria politica non farà certamente guadagnare la stima e la considerazione che una condotta moderata potrebbe loro assicurare. Ciò, del resto, non ci deve preoccupare gran fatto. L'Italia non ha avuto bisogno della benevolenza episcopale per ricostituersi a nazione; e il broncio dei nuovi vescovi non impedirà che il 27 corrente, coll'apertura solenne del parlamento in Roma, essa affermi definitivamente la sua unità e la sua indipendenza.

La notizia della Neue Presse di Vienna sulle fortificazioni che va costruendo la Russia in prossimità della frontiera austriaca, produrrà certamente una non lieve impressione. La precisione delle indicazioni fornite dal giornale viennese lascia poco a dubitare sulla verità delle medesime. Senza fermarci ad esaminare quale significato si debba dare a queste misure che prende il gabinetto di Pietroburgo, ci limitiamo solo ad osservare che l'assunzione di Andrássy al posto di Beust non poteva non dettare qualche preoccupazione in quel gabinetto, ben sapendo che le assicurazioni tranquillanti di Andrássy possono anche non avere un carattere perfetto di spontaneità e racchiudere in sé stesse anche dei sottintesi.

Secondo quanto leggiamo nei giornali viennesi alla conferenza alla quale il principe Auersperg invitò buon numero dei più eminenti membri del partito costituzionale, presero parte i signori Hopfen, Giskra, Glaser, Kuranda e Brestel dell'Austria superiore; Rechbauer e Stremayer della Stiria; Sturm Dubski, Eichhoff e Clumetzki della Moravia; Herbst, Bauhans e Schmeyskal della Boemia. La conferenza ebbe per risultato l'accordo unanime sui singoli punti del programma di Auersperg. Due furono i punti principali della discussione: il componimento della Gallizia e la questione delle elezioni dirette. Si discusse pure sullo scioglimento delle Diete illecite e si può ritenere prossimo quello della Moravia, dell'Austria superiore e della Carniola. La galliziana non verrà sciolta e siccome il programma ammette un ministro per la Gallizia, è probabile che il sig. Brochowski mantenga il suo posto nel nuovo Gabinetto. Il programma accentua pure l'obbligo nel ministero di far eseguire la costituzione con energia e fermezza e di ristabilire con mano forte l'autorità del Governo. L'Assemblea decise di appoggiare

il ministero Auersperg che assumerà la direzione degli affari sulla base di tale programma. Corre voce che Stremayer assumerà il portafoglio del culto e istruzione e il Dr. Brestel quello delle finanze.

Si pretende che in occasione dell'apertura dell'Assemblea di Versailles, il signor Thiers enuncerà, nel suo messaggio, i diversi progetti di legge che saranno sottoposti all'Assemblea. Uno avrà per scopo di restringere ancora di più la libertà della stampa, e proibirà che un giornale soppresso a Parigi possa ricomparire altrove; un altro regolerà la situazione della Banca; quello che interdice il territorio francese ai Bonaparte è, per il momento, messo da banda. Alcuni vogliono invece che il presidente della repubblica abbia rinunciato all'idea del messaggio, affin di evitare le spiegazioni. Non sembra che ciò sia esatto. Il signor Thiers mostra invece un gran desiderio di spiegarsi, e lo provano la lettera al signor Jules Janin sulla questione del trasferimento, e quella al signor Bérard, presidente del Consiglio generale della Savoia. Questa seconda lettera è un vero programma. Il sig. Thiers dice che si occuperà a riorganizzare il paese, a rendergli l'ordine, la libertà, una buona amministrazione, le finanze in equilibrio, un forte esercito, ed a rimettergli in seguito il disposto di una repubblica regolare, fondata sulla giustizia e la conciliazione, deposito che la nazione gli confidò a Bordeaux e che egli si farà un dovere di rendere intatto e lealmente conservato. Da ciò a Parigi si vuole inferire che il signor Thiers farà il possibile per giungere a far proclamare definitivamente la repubblica. Alcuni vanno perfino a dire che egli invitò il signor Di Giarin a redigere un progetto di costituzione. Ma la maggioranza parlamentare non ismetterà facilmente le sue simpatie in favore degli Orleanisti. Molte sedute burrascose avranno forse luogo alla Camera, e la crisi ministeriale, aggiornata sempre, diverrà inevitabile.

I fogli parigini ritengono inesatta la notizia del Times, relativa alla denuncia del trattato di commercio da parte della Francia, in quanto che, a termini del trattato stesso, la denuncia non può farsi che nel febbraio 1872, per aver corso a datare dal 1873. D'altra parte, il governo francese non potrebbe denunciare il trattato senza aver prima consultato l'Assemblea che sarà riunita in quell'epoca, e che potrà quindi deliberare sulla questione. Il Sig. accenna solo a difficoltà sopraggiunte relativamente ai filati di cotone sui quali il governo francese domanda un'elevazione di tassa, in seguito a che si sarebbero sospesi i negoziati. Una notizia odierna ci annunzia però che questi saranno ripresi, e questa volta dallo stesso Puyyer-Quertier che sarebbe accompagnato a Londra da Michele Chevalier.

Dispacci odierni ci annunziano che a Bruxelles ebbero luogo delle tumultuose dimostrazioni contro quel gabinetto clericale, in occasione della nomina a governatore del Limburgo del sig. Dedeker, già amministratore del ben conosciuto Langrand-Dumoucau. Finora peraltro non si hanno a deplorare conseguenze gravi di questi tumulti, ma è certo che la continuazione al potere del gabinetto attuale darà origine a nuovi guai, di cui le dimostrazioni annunziate non sono che un sintomo.

raccogliere le schede per compilare poi con la massima esattezza e diligenza le tabelle demografiche.

A codesto appello che può dirsi nazionale, non vi sarà alcuno che non risponda volentieri, e dando tutti gli schiarimenti da cui lo Stato civile di un paese con manco di difficoltà verrebbe a dedurre. Il che è per fermo elemento indispensabile a sapersi tanto per il Governo, quanto per coloro i quali delle cose pubbliche sogliono rendersi ragione.

E che codesto censimento sia di massima importanza, risulta evidente anche dalla circolare del Sua Eccellenza il Comm. Correnti, diretta ai maestri e allo maestro elementari del Regno (di cui noi abbiamo pubblicata la conclusione), nella quale l'egregio statista domanda la loro cooperazione, e dichiara che saranno premiati con medaglie i più diligenti collaboratori del Censimento demografico.

Nelle città la cosa deve andar liscia, dacché alle plebi cittadine, non digiune di qualche coltura, è abbastanza intelligibile il quesito proposto dal Governo. A Udine, per esempio, le operazioni del censimento procederanno con la massima regolarità, poiché il Municipio ha istituito l'Ufficio dello Stato Civile secondo le norme provate savie ed utili da altri onorevoli Municipi, ed è questo Ufficio diretto da un funzionario, che può dirsi modello di diligenza ed esattezza, qual è il dott. Federico Braiddotti. Ma ne' Comuni rurali, ma ne' villaggi, ma fra le plebi rusticane, tra cui allignano ancora tanti pregiudizii e sciocchezze paure, la bisogna si renderà più difficile, malgrado le cure degli ufficiali di que' Comuni. Quindi se il ministro Correnti invoca

LA CRISI AUSTRIACA

e cause della sua permanenza.

La crisi austriaca è lungi dall'essere finita colla sostituzione di Andrássy a De Beust e colla ricomposizione del ministero ungherese avente alla testa Lonyay. A Vienna rimane Holzgethan cogli altri 11 di ministri tutti ai rispettivi ministeri come un provvisorio significativo. Si tiene a bada il pubblico un certo tempo col Kellersperg, ed ora coll'Andrássy (Adolfo); ma non è questione di persone soltanto. Non si ha voluto, o saputo finora prendere una risoluzione decisa sulla politica da seguirsi. L'Andrássy è uomo conciliativo, ma egli non è il solo ad influire sulla politica, la quale dipende in parte da quel potere irresponsabile ed occulto, che si compendia colla parola Corte, e che forse sciupa l'uno dopo l'altro gli uomini, ed oscilla tra i diversi sistemi, per poscia trovare il suo Bach, o civile, o militare che sia. Come spiegare altrimenti quella perpetua ostilità, quella mancanza di franchezza e di pubblicità, che non serve ad altro, se non a perpetuare l'agitazione e la reciproca ostilità delle diverse nazionalità dell'Impero? Una delle cause per cui le nazionalità non sono disposte ad intendersi e continuano ad aspreggiarsi tra di loro, dipende appunto dal segreto pensiero della Corte, che fa una politica da cospiratori nel gabinetto, invece che franca, sincera ed aperta.

Il problema della sussistenza dell'Impero è molto chiaro, a nostro credere. L'Austria è un composto di nazionalità diverse, ciascuna delle quali ha ora la coscienza e la volontà di esistere. Ora come staranno queste unite assieme? O con una violenza o colla libertà. Od una di queste nazionalità deve fare violenza a tutte le altre, o ci deve essere tra tutte un accordo colla libertà. Il primo caso, quello della violenza, è possibile per alcun tempo, ma per poco. Non c'è più nessuna nazionalità in Austria, la quale possa fare violenza a tutte le altre; e la tedesca meno di tutte. Ad essa manca per questo il numero e la forza; e se si tratta di violenza all'interno è più facilmente possibile dalla parte degli Slavi più numerosi, più rozzi e più avvezzi a lasciarsi adoperare quale strumento dall'assolutismo. Ma gli Slavi non potrebbero far questo malgrado i Tedeschi, giacché questi hanno la Nazione germanica alle spalle, a cui fare appello. Il giorno in cui la Corte si volesse servire degli Slavi per fare violenza ai Tedeschi, avrebbe smembrato l'Impero e gettato i Tedeschi in braccio all'Impero germanico. Ma d'altra parte come mai i Tedeschi potrebbero fare violenza agli Slavi in nome della propria coltura, della libertà, di cui vogliono godere per sé? L'uomo colto e libero non può farsi strumento delle brutalità dell'assolutismo. Lo hanno provato i Tedeschi dell'Austria cogli Italiani, che sono loro sfuggiti di mano. Essi anni addietro non potevano dare agli Italiani l'appellativo di rozzi e barbari, coi profugavano ai loro vicini gli Slavi coi quali trovavasi commisti e li chiamavano invece fiacchi e corrotti. Ma questi deboli sono riusciti alla fine ad acquistare la loro indipendenza e ad unirsi colla propria Nazione; e così soltanto di nemici irconciliabili che erano ai loro oppressori sono diventati vicini interessati alla loro pace ed al loro benessere per il proprio medesimo interesse, e

quindi sinceramente amici. Come mai potrebbero i Tedeschi austriaci fare violenza agli Slavi in nome della maggiore loro coltura, e della libertà, di cui dicono di amare ed amano di certo per sé? Anche se fossero in numero maggiore potrebbero essi esercitare tale violenza dal Reichsrath ed in nome della libertà? Il loro despotismo ricadrebbe ben presto in capo a loro medesimi. Che vale il loro Reichsrath, se altri non ci viene? Se gli Czechi, se i Polacchi, gli Sloveni, i Dalmati, e fino i Tirolesi si astenessero soltanto a che servirebbero Reichsrath ai Tedeschi? A che serve ad essi la Costituzione? Una Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, una legge di libertà e di garantigia per tutti, può mai essere stabilita senza il concorso di tutti?

Quindi noi crediamo, che senza il concorso delle diverse nazionalità, senza la realtà del pari trattamento di esse, senza le autonomie nazionali, francamente poste quale principio pattuito di accomodamento, una Costituzione qualsiasi in Austria non soltanto non esista, ma non sia nemmeno possibile.

Perciò le polemiche sanguinose dei Tedeschi contro le altre nazionalità, e di queste contro i centralisti tedeschi, ed i segretumi, le reticenze, i fini nascosti della Corte, che cambia tutti i giorni di uomini e di sistemi in apparenza, non sapendo in fatto mai decidersi per uno, per quello che è indicato dalla realtà delle cose, non approderanno a nulla, se non sia alla confusione, all'assolutismo prima, alla dissoluzione dell'Impero poi.

L'Impero austro-ungarico è tutto composto di nazionalità miste. Sono poche le provincie dove la popolazione appartenga tutta ad una sola nazionalità compatta. In Austria non si potrà mai fare un'unità nazionale come la tedesca, la francese, l'italiana, né una violenza come la Russia rispetto alla Polonia. Bisogna che le nazionalità che la compongono si decidano od a mantenere, od a distruggere l'Austria. La distruzione dell'Impero austro-ungarico, che non si farebbe senza grandi convulsioni e senza conseguenze contrarie alla libertà ed agli interessi di quelle nazionalità e dei vicini, ed anche nostri, non può giovare a nessuna delle nazionalità che compongono quell'aggregato politico. Noi medesimi siamo interessati, che le nazionalità dei paesi a noi vicini vivano in pace tra di loro, rette da libere istituzioni e progrediscano in civiltà ed in prosperità. Il vicino pacifico e libero è una delle garantigie della pace e libertà propria; e così civiltà e ricchezza fanno migliori affari che non coi barbari e poveri. Dunque è sincero, perché deve esserlo, il desiderio degli Italiani della pacificazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico colla autonomia e colla libertà.

Ma questa pace e libertà dipende dalle nazionalità medesime, dalla loro volontà, dalla loro sapienza nel saper fare i propri interessi, nell'evitare uno sfacelo, una lotta sanguinosa, la quale ucciderebbe per essi la libertà, e danneggerebbe infinitamente il progresso economico a cui sono tutte interessate e che dovrebbe creare appunto una solidarietà d'interessi ed agevolare ad esse di trovar modo d'intendersi.

Ma suscitando le passioni come si fa ora tanto dai centralisti come dai federalisti colle dimostrazioni di Vienna e di Praga, non si viene ad un componimento possibile e desiderabile per tutti. Se la Corte coi suoi tentennamenti e coi suoi segreti

APPENDICE

CENSIMENTO DEMOGRAFICO
pel 31 dicembre 1871

Pel giorno di S. Silvestro se non sarà possibile che abbiano trovato il pareggio tra l'entrata e la spesa lo Stato, né le Provincie né i Comuni, né i privati, sarà almeno possibile il sapere precisamente quanti Italiani mangiano, dormono e vestono panni all'Alpi a Lillbeo. La qual nozione, interessante per gli industriali, per i commercianti e per gli osti del paese, interessa non poco anche l'onorevole della (che deve calcolare il numero de' contribuenti alla ricchezza mobile e al macinato), e l'onorevole Correnti (che tende a diminuire la cifra dei famosi 7 milioni d'analfabeti... del suo Annuario), e l'onorevole Castagnola (che non per niente tiene conto di sé l'Ufficio della statistica nazionale).

Mano dunque all'opera. Trattasi del censimento demografico dell'Italia. Uno se ne fece (nell'Italia completa) l'anno 1861. E pel 31 dicembre prossimo venturo, cioè dopo un decennio, si farà il censimento dell'Italia unita in un solo Stato. Dunque ogni cittadino sarà obbligato a scrivere o a fare scrivere su d'una scheda il proprio nome e cognome, l'età ecc. ecc., ed un pubblico ufficiale verrà a

all'uopo la cooperazione de' maestri e delle maestre, non è da meravigliarsene. Una volta il Governo ricorreva, in casi simili, specialmente ai preti; ma oggi i preti, impermalositi e spesso caparbi, pur di far dispetto al Governo, sarebbero musci da predicare il Censimento demografico quale mezzo buono a stabilire nuovi balzelli ed aggravii, diversamente proporzionati secondo l'età, il sesso, le famiglie ecc. ecc. Per ciò i maestri e le maestre, per i loro rapporti con la popolazione ventura e fanciullesca del villaggio, sono i più idonei a rendere codesto servizio alla Statistica nazionale, specialmente nella parte che concerne i dati sullo stato intellettuale degli abitanti. Nuova fatica sarà codesta, ma eziandio un nuovo merito e un nuovo diritto alla gratitudine pubblica.

Sul quale argomento, che noi crediamo abbastanza importante, alcuni pessimisti per mestiere ci fecero udire parole beffarde. «Dite al Governo, ci dicono in aria di scherzo, che ordini a' suoi ufficiali di compilare pel 31 dicembre la statistica dei contenti e quella de' malcontenti del Regno d'Italia. Siffatta nozione gli potrebbe far bene, dacché nel nostro corpo sociale de' mali nuovi ve ne hanno, e guai se i reggitori fingessero non addarsene.»

Noi non crediamo (potremmo rispondere a colesti Messeri schiavi del pessimismo) che siffatti mali umori siano tanti, né che guastino la società nostra, e meno che meno possiamo attribuirli a recenti cagioni. I mali nuovi d'oggi, per la massima parte, sono conseguenze di malattie vecchie, né la presente generazione né sarà mai completamente guarita. Data

tempo al tempo, e l'Italia perverrà a liberarsene. Però tra i contenti e i malcontenti, di cui ci viene suggerito di fare la statistica per la fine del 1871, ci sarebbero a stabilire tante categorie che davvero riuscirebbero lavoro arduo, e più difficile ancora se le cagioni della contentezza e del malcontento indagare si dovessero. Dunque, dacché il Ministero non chiede codesto elemento statistico troppo subiettivo ed incerto, prendiamo per celia la proposta de' pessimisti, e restiamo paghi alle categorie stabilite, pel Censimento demografico, della ministeriale sapienza.

E passino ancora pochi anni, e l'operosità nazionale produca copiosi frutti, e si diffonda la coltura, e si promuovano le arti, le industrie e i commerci, e s'acquietino gli spiriti partigiani e la libertà s'intenda per quello che deve essere. Allora si il pessimismo si potrà dire vinto, e quando si domanderà una distinzione tra gli abitanti d'Italia in contenti e malcontenti, felice lo Statista che potrà rispondere: tra tutti i Popoli, tra tutti gli Stati, come fra tutti gli uomini, distinzione siffatta è possibile stabilire, perché di beni, e di mali s'intende la vita, ma, né dalla forma del Governo, né dall'indole de' governanti, né dalle ingiustizie de' maggiori o da arroganze plebee siffatta distinzione risulta. Dunque calleggiamocene, che ciascheduno ha fatto il proprio dovere.

Pel censimento demografico di quale anno gli Italiani potranno così rispondere?

mi, colla sua mancanza di sincerità e di franchezza, col suo civettare coi clericali e coi feudali, non sa riuscire a nulla, se non ad aspreggiare la lotta, bisogna che i più intelligenti e calmi e veramente politici delle stesse nazionalità sappiano trovare il componimento desiderabile.

I centralisti hanno fatto prova più volte della propria impotenza, o dopo avere loro malgrado dovuto transigere coi Magiari, cercarono di transigere anche coi Polacchi, ma rifiutarono di farlo cogli Czech, cogli Sloveni, cogli Italiani. Non potendo dominare nell'Ungheria e nella Polonia, vollero sovrapporre la loro supremazia, costringendole a subire la loro supremazia. Anche la Dalmazia avrebbero abbandonato, pur di poter dominare nel resto della Cisleltania. D'altra parte né gli Czech rispettano abbastanza i Tedeschi della Boemia, né gli Sloveni gli Italiani del Litorale. Gli Italiani, perché sono pochi, vogliono dominarli tanto i Tedeschi, come gli Slavi.

Ora ci sembra, che tutte le nazionalità dell'Impero sieno interessate a venire ad una pacifica transazione. La radunanza dei Polacchi a Vienna forse mostrò qualche disposizione a cedere, ma quella dei federalisti di Praga lavora in segreto come una cospirazione sotto la direzione dei feudali Clam-Martiniz e Nostiz e Schwarzenberg. D'altra parte Hopfen chiama gli amici centralisti a consulta per udire il programma del principe Adolfo Auersperg, che per il momento è il candidato alla presidenza del ministero della Cisleltania. E da temersi, che tutte queste consulte segrete agiscano piuttosto in senso ostile le une alle altre, e come se fossero cospirazioni. Tutte le nazionalità invece dovrebbero fare della politica aperta e mostrarsi pronte a transigere sulla base delle autonomie nazionali e della libertà per tutti. Lascino da parte cortigiani, feudali, clericali, burocratici di antica lega e militari assolutisti, e facciano della politica conciliativa e veramente liberale, alla luce del sole. Altrimenti la crisi non finirà, e si aggraverà e diventerà non crisi ministeriale, ma dell'Impero austro-ungarico.

P. V.

Bilancio passivo pel 1871.

Alcune cifre e poche parole.

La somma approvata dallo stato di La previsione 1871 pel bilancio passivo del ministero delle finanze ascende a L. 840,373,066.74

Le variazioni proposte importano una minore spesa di » 30,315,723.47

Sicché il bilancio passivo è di L. 810,057,343.27
Ora al bilancio raggruppando i fatti di cassa, a questa somma conviene aggiungere le somme dei residui 1870 e retro che presumono doversi pagare nel 71 nella cifra di » 265,609,200.33

sicché si ottiene la somma di L. 1,075,666,543.60
Però sonvi d'altra parte alcune somme relative alle competenze bensì del 71, ma che si presume non si pagheranno nell'anno per modo che si rimandano al 1872. Queste vanno sottratte, e si presumono » 64,329,495.24

Per modo che la previsione definitiva del bilancio passivo, risulta in L. 1,011,337,048.36

somma che nel bilancio si divide così:

Parte 1.a: Debito pubblico, guarentigie e dotazioni L. 749,588,998.02
Parte 2.a: Spese di amministrazione e privato » 264,335,606.—
Parte 3.a: Asse ecclesiastico » 21,768,260.68
Parte 4.a: Fondo di riserva » 5,644,883.66

che ridanno appunto la somma totale di L. 1,011,337,048.36

Quanti ricordi, quante memorie, quante vestigia della rivoluzione italiana, e dei suoi indirizzi in quei 293 capitoli che formano il bilancio passivo del ministero delle finanze; — e come ragiona male di finanza in Italia chi non sa prima esser filosofo, e per quanto specialmente riguarda la sua parte passiva, non sa scrutarvi per entro armato del lucignolo dell'uomo politico.

Ma davanti tanta eloquenza di cifra, abbiamo promesso di essere parchi di parole, e vogliamo tener la promessa. Le spese le si son fatte talora grosse, talora grossissime, talora dolorose e dolenti per ripulir le pillacchiere e ringambar la polpa di il tomajo del nostro stivale. Ma ora lo stivale si presenta abbastanza solido, perchè si possa dubitare che esse non debbano essere a puntino pagate dall'Italia cresciuta a vita propria. (Corr. di Milano)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

Mi si assicura che il discorso col quale il re aprirà la Camera il giorno 27 sia anche composto dal Correnti, che ne avrebbe ieri dato lettura in seno al consiglio dei ministri.

Siccome già le basi principali erano state fissate, e non rimaneva che coordinare le idee e

dar loro una forma conveniente, così il compito del Correnti fu più facile, o si è sicuri che per eloquenza di dicitura lascerà poco a desiderare.

Il concetto che dominerà nel discorso reale, secondo quanto se ne dice nei circoli bene informati, sarà quello che coll'aver trasportato la capitale a Roma ebbe compimento il programma nazionale, ed ora dobbiamo aver quello della conservazione degli acquisti fatti o del miglioramento delle nostre leggi e delle nostre amministrazioni.

Non vi ha dubbio che questa volta, più che in passato, Vittorio Emanuele sarà vivamente applaudito, specialmente se si ricorderà aver egli presa in mano la bandiera dell'Italia sul sanguinoso campo di Novara, e dopo averla portata gloriosamente avanti di provincia in provincia, è riuscito a poterla piantare sul Campidoglio, sospiro di tanti martiri italiani, e credito sogno di menti esaltate più che un fatto realizzabile, anche dai più caldi amici del nostro paese.

Il re assicurerà la nazione che pel trasporto della capitale a Roma non abbiamo perduta l'amicizia di alcuna potenza, perchè tutte le potenze credono alle promesse fatte loro che al papa sarà assicurata la più ampia libertà pel suo esercizio spirituale e tutto il rispetto che si deve al capo della religione.

Questi, a quanto assicurasi, saranno i punti principali del discorso. Pare che si abbia voluto in questa circostanza escludere interamente dal discorso reale l'argomento finanziario, che avrebbe potuto amareggiare in una così allegra circostanza.

— Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Sento che le notizie che giungono al Governo sui risultati della tassa del macinato siano confortanti. In dieci mesi di esazione si ebbe un accrescimento costante negli introiti da non desiderarsi migliore. Dei quindici mila mulini che furono chiusi per la sperequazione (perdonate la frase barbara) soli quattro mila sono chiusi tuttora. Man mano che si estende l'applicazione dei conatori, e che si estende la zona in cui sono applicati, cessano i clamori, ed i mulini chiusi si riaprono, e la tassa si paga effettivamente.

Questa mattina il presidente del Consiglio col Prefetto e con altre Autorità ha visitato l'aula della Camera dei deputati. Egli ha dovuto persuadersi che, se è possibile tenervi la seduta reale, non è ugualmente possibile di cominciare subito i lavori parlamentari, e che occorreranno perciò altri cinque o sei giorni di opere dopo l'apertura. Con questo non vuol dire che saranno compiute le lavorazioni nel palazzo di Monte Citorio, intorno al quale è modo di lavorare comodamente per un altro anno.

La Commissione del Comizio agrario di Roma presieduta dal Principe Orsini, ha invitato le rappresentanze degli altri Comizi per preparare una mostra agraria nazionale nel 1873. Parecchi presidenti hanno risposto affermativamente, e già son qui. Questa sera aveva luogo una prima riunione di questi rappresentanti sotto la presidenza del Principe suddetto, e coll'assistenza del conte di Carpegna che è uno dei più attivi membri del Comizio romano.

— Leggesi nella Gazz. Ufficiale:

« Per dare esecuzione agli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, num. 214, serie 2^a, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della S. Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, con decreto di quest'oggi, (22) sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, è stata nominata una Commissione incaricata di proporre al governo i provvedimenti per il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

ESTERO

Francia. Sabato scorso ebbe luogo a Versaglia la degradazione del sotto-intendente Brissy e di parecchi altri militari. Il Drot così racconta quella trista cerimonia:

Due vetture cellulari trasportarono i condannati che, separati gli uni dagli altri, furono collocati sopra una linea in mezzo al quadrato di truppe che occupava il cortile della Scuola militare.

All'estrema sinistra trovavasi il sig. Brissy: egli indossava l'uniforme del suo grado, e faceva ogni sforzo per mostrarsi calmo ed indifferente dinanzi alla umiliazione pubblica che stava per subire, dopo aver occupato nell'esercito un grado elevato.

Alle nove precise, dopo un segnale dato dal generale di Geslin, comandante la piazza di Parigi, il rullo dei tamburi annunciò che le formalità prescritte dal Codice militare avevano principio: le truppe presentarono le armi, e tosto un aiutante del tribunale militare si avanzò leggendo ad alta voce la sentenza che condannò il signor Brissy, e quindi la deliberazione del presidente della Repubblica che gli commutò la pena.

Terminata questa lettura, il generale Geslin pronunciò con voce grave e sonora la seguente formula: « Giulio Luigi Brissy, voi siete indegno di portare la divisa del soldato; in nome del popolo francese noi vi degniamo. » E tosto un vecchio sott'ufficiale di fanteria si appressò al condannato, e procedette alla degradazione militare strappandogli con un coltello le insegne del suo grado.

Dopo questa trista operazione, il signor Brissy, scortato da un picchetto di soldati, percorse tutta la fronte delle truppe; poscia rientrò nella vettura cellulare che lo ricondusse alla prefettura di polizia.

Il Siecle nel riportare questi particolari, soggiunge:

« Non ci pare inutile rammentare, a questo proposito, che l'intendente Brissy, non fu punto condannato per aver preso parte agli atti della Comune, ma per avere ubbidito, il 5 settembre 1870, agli ordini del signor Labadie, nuovo prefetto dello Bouches-du-Rhône, come a Parigi contemporaneamente tanti altri ufficiali superiori ubbidivano agli ordini del Governo della difesa nazionale. »

Germania. Scrivono da Monaco di Baviera al Corr. di Milano:

La novità del giorno è la permanenza del ministro Lutz a Berlino, del quale si attende con ansietà il ritorno. Come avrete letto nei giornali di Berlino, egli fu chiamato dai ministri dell'Imperatore per attendere alla collaborazione di un progetto di legge da presentarsi al Reichstag, col quale sarebbe vietato a tutti i membri del clero della Germania di fare allusioni politiche nelle prediche, pastorali, ecc. ecc.

Questa legge è di una vera necessità per la Germania, e specialmente per la Baviera poichè qui il clero è oltre ogni dire audace ed insolente. Come in Italia, qui tutti osteggiano la formazione del nuovo impero, come dopo il 1868 osteggiarono la legge militare della leva che fu estesa a tutta la Germania del Sud. Vi ricorderete che essi riuscirono a ottenere che i giovani resistessero alla chiamata sotto le armi anche colla forza, per cui si ebbe anche diverse condanne a morte. Ora vorrebbero far scendere il popolo in piazza contro tutti gli annessionisti e anti-infallibilisti, e impiccherebbero volentieri il ministro Lutz se lo potessero!

La chiamata a Berlino di questo eminente uomo politico, prova in qual considerazione sia meritamente tenuto dal governo dell'Imperatore, l'autore della risposta all'interpellanza Herz, colui, in una parola, che vuol far finita coi seguaci delle idee di Roma colui che contribuirà a far sì che i cattolici fondino la chiesa nazionale separandosi interamente dal Vaticano. Egli è forse l'uomo più autorevole, il più distinto statista del Gabinetto attuale di Baviera, e il più fedele interprete della politica del signor Di Bismark. Se le sue idee fossero prevalse, non avremmo a Monaco più il nunzio Meglia, uomo intrigantissimo, il quale d'accordo all'arcivescovo reca i più grandi imbarazzi.

Qui è severamente giudicato l'imperatore Francesco Giuseppe che si accusa ed a ragione di debolezza a riguardo della sua famiglia, o degli ultramontani che lo circondano. Ormai è fuori di dubbio che la caduta di Beust si deve a un colpo di palazzo.

L'ex re di Napoli passerà l'inverno in un castello offertogli dal suo suocero, a un'ora di distanza da Monaco.

Il padre Giacinto è indisposto, perciò le sue allocuzioni religiose sono sospese.

Spagna. La questione che è stata decisa al Congresso di Madrid contro il Ministero, era posta nei seguenti termini:

Era stata presentata contro il Ministero una proposta di censura. Invece di questo progetto ed a titolo d'emendamento, è stata fatta un'altra proposta, che recava puramente e semplicemente non esservi luogo a deliberare.

Fu su quest'ultima che la Camera ha dovuto pronunciarsi e lo scrutinio aperto a tale scopo ha dato il seguente risultato:

Per la proposta 118. voti; contro 178. Maggioranza contro la proposta, cioè contro il Governo, 55.

Il voto si decompose così:
Ministeriali — Sagastis, 51; frontieristi, 43; canovisti, 10; rios-rosisti, 9; moderati, 2. Totale 118.
Opposizione — Radicali, 97; carlisti, 39; repubblicani, 35; moderati 2; il presidente, 1. Totale 173.

Sotto il titolo: Viva il Re! l'Imparcial, giornale di opposizione, scrive quanto segue:

S. M. il re Amedeo I fece uso per la prima volta ed in circostanze difficilissime, fortunatamente rarissime, di una delle prerogative più spinose che lo Stato gli ha concesso. Sarebbe stato impossibile di uscire dal conflitto, sollevato nel Parlamento, in modo più leale ed al tempo stesso più prudente di quello scelto dal sovrano. Il re poteva scegliere fra tre mezzi diversi:

Sciogliere immediatamente le Cortes;
Dichiarare la legislatura terminata;
Sospendere puramente e semplicemente la sessione.

Quale di questi tre mezzi era il più proprio e il più prudente per calmare le passioni eccitate, senza dimostrare preferenze ingiustificabili? Certamente era l'ultimo, che, oltre al merito d'essere perfettamente costituzionale e proprio a metter fine al conflitto e dare alle passioni il tempo di calmarsi, permetterà ai partiti di riflettere maturamente, affinché la ragione possa trionfare e la luce penetrare ovunque.

E perciò che la Camera accolse il decreto, di cui il signor Malcampo diede lettura, al grido di: Viva Sua Maestà! il grido che noi ripetiamo di tutto cuore, dicendo a nostra volta « Viva il re! »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

I Comuni, come ogni privato, mostrano di avere una buona amministrazione, buoni sindaci, buone giunte, buoni segretari, quando tengono in ordine le loro partite, adempiono con esattezza i loro impegni, pagano quelli a cui devono, la mercede a chi li serve, il compenso a chi ha venduto loro l'opera o la cosa sua. Tutti i Comuni

dovrebbero essere golosi di questa prerogativa e mostrarsi puntuali a pagare, segnatamente cogli esattori della pubblica, coi giornali, che hanno anche ad essi opera e spesa.

Ora non tutti i Comuni del Friuli ambiscono questo tanto, sebbene molti sieno esatti, e si debbano lodare della prontezza con cui soddisfano i loro debiti, senza bisogno di farsi avvisare le due, tre e più volte.

Dicono, che quei danari sono sicuri, giacchè la Comune resta. Il Comune resta sì, ma potrebbe dare l'amministrazione del Giornale di Udine, giacchè una sicurezza di tal sorta non basta per pagare il tipografo, il cartolajo, la posta, i redattori, gli scriventi, l'affitto di casa ecc. Facciano la prova gli onorevoli Sindaci, al cui servizio siamo sempre pronti ad andare dall'ingegnere, dal muratore, dal fabbro, dal falegname, dal libraio, dal medico, dalla comune, dal maestro, dagli operai tutti, e vedano, se tutti questi si accontentano che la propria mercede ed il proprio dispendio sieno sicuri in mano del Comune.

Tra sicurezza e sicurezza è da preferirsi per i sig. Rizzardi amministratori del Giornale di Udine l'aver quei pochi in cassa, dove non stanno molti, giacchè il tipografo, il cartolajo e gli altri sono per suasi che atieno più sicuri in mano loro.

Preghiamo adunque tutti i ministri delle finanze dei Comuni del Friuli, che non hanno ancora trovato il partito tra i servizi loro resi dal Giornale di Udine e la polizza del conto, a saldare presto le partite. Sanno che i debiti sono come i peccati. Più se ne fanno e più riesce difficile il pagarli. Si tratta, è vero, di poco per ciascun Comune, come per ciascun socio od altro debitore del Giornale di Udine in particolare; ma per l'amministrazione di questa si tratta di qualcosa, che non soltanto non è indifferente, ma è necessario.

Ora che il Parlamento ed il Governo sono andati a Roma, il Giornale di Udine è venuto nella grande risoluzione di saldare le partite, per fare un libro nuovo. Adunque gli amministratori comunali trovino quel quartuccio d'ora che ci vuole, e paghino. Noi in compenso permettiamo di leggere il Giornale di Udine a tutta la onorevole Rappresentanza ed alle loro famiglie. Quest'inverno vogliamo anche che si divertano perbenino, daremo loro qualche racconto, p. e. uno che s'intitola: Il disertore di San Pietro, che è in fabbrica. Sono cose di attualità ed un poco altresì di località. Non basta. Il Giornale di Udine ha trovato un corrispondente coi fiocchi, quale nessuno lo ha trovato ancora. È un giovinotto a garbo che venne a farci visita e che si diede per un corrispondente dell'avvenire. Se saranno rose fioriranno, dice il proverbio. Ma intanto le vostre mogli saranno curiose di sapere, che diavolo possa scrivere costui delle cose, che hanno da accadere da qui a venti anni, o più che sia. Dunque, sia detto senza intenzione di fare bisticci, prima di sbarciarci nell'avvenire saldiamo il passato, e sia così a voi ed a noi più lieto il presente.

I merli, secondo una opinione rispettabilissima ma che non è la nostra, tra la Loggia ed il Palazzo comunale ci staranno benissimo. Le cose non bisogna giudicarle, se non sono finite. In ogni cosa sarà meglio di prima. Armonizzati colle finestre, come sta nel disegno dello Scala, pur tanto lodato per i suoi teatri, faranno bella figura. Non stonano punto colle belle cornici dei due edifici contigui, uniti da quel passaggio ecc. Dio voglia che sia così.

Ma confessiamo che ci manca la fede. Alla fede non si comanda, perchè viene dalla grazia, e le grazie non le riceve chiunque le vorrebbe. Ad ogni modo la nostra opinione, che è poi anche quella di molti altri, secondo che ci ronzano nelle orecchie da molti giorni, è contraria ai merli. La convenienza storica manca quanto la architettonica. Vorremmo sapere perchè i merli sarebbero andati a cacciarsi proprio lì. I merli ci sembrano un anacronismo, quando non sia per sostenere le viti dei pergolati. Noi intanto per alcun tempo guarderemo da un'altra parte, se passeremo di lì, fino a tanto che sia finito, pronti a ricrederci, se ci piacerà. Per ora restiamo della nostra opinione e crediamo che quei merli sieno una stonatura come tanti altri.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni della Favorita continuano con buon successo... almeno in quanto agli applausi. Gli artisti, più impraticabili sono andati migliorando ogni sera, nell'esecuzione dell'opera; e lo provano i plausi e le chiamate che vanno ottenendo, specialmente la prima donna signora Armandi e il tenore signor Minotti.

L'orchestra disimpegna la sua parte assai bene, e lo stesso si dica dei cori che continuano sempre a meritarsi l'onore di un b. s. L'impresa è degna quindi di essere incoraggiata, avendo posto il massimo impegno per allestire uno spettacolo che nelle lunghe sere della corrente stagione fornisce il mezzo di passare gradevolmente due ore. Noi quindi eccitiamo i nostri concittadini a recarsi più numerosi al teatro, e pensiamo che essi vorranno rispondere tanto più prontamente all'invito, in quantoche, intervenendo allo spettacolo, essi aiuteranno, nell'impressario, un concittadino che ripone ogni sua fiducia nella loro efficace benevolenza. Pregiamo poi le signore a considerare questo appello rivolto anche ad esse, anzi ad esse in principal modo, perchè senza il loro intervento la causa dell'impresa sarebbe perduta. L'arrivo di Santa Caterina deve avere condotto dalla campagna in città anche la più ritardataria. L'eccezione dell'atti non può dunque essere ammessa.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia equestre-acrobatica dei fratelli Nava dà un

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 908

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'annuo onorario di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti per giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, facendo riflettere che l'elitto dovrà assumere le funzioni col 1. gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.

Il Sindaco

ANTONIO FABIANI

N. 1913

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inerente il deposito di L. 6300, in Castello di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, corredate del mandato rilasciato in forma autentica, con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinico, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il Comune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma, per ivi sentenziare dichiararsi interrotta la prescrizione triennale, riguardo al canone dovuto al Comune di Bicinico per l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Pel f. f. Canc. in permesso

L. Baldovini scrittore

N. 573

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Mandamento di Moggio
Comune di Chiusa forte e di Raccolana
LE GIUNTE MUNICIPALI
rendono noto

I. Che dietro disposizione di massima, nella residenza dell'ufficio Municipale di Raccolana, sotto la Presidenza dell'ingegner sindaco, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistito dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo nel giorno di lunedì 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 ant. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà proveniente dai boschi *Gran Plan* e *Barbos*.

53 oncie venete XVIII sane n. 47 difettose n. 17.

44 oncie venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.

35 oncie venete XII sane n. 1430 difettose n. 117 assieme n. 1547.

29 oncie venete X sane n. 895 difettose n. 236 assieme n. 1131.

24 oncie venete VIII sane n. 431 difettose n. 129 assieme n. 560.

Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore d'italiane lire quattordici mille cinquecento venti due e centesimi venticinque, dicesi L. 14.522,25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d'oneri o patti di contratto è accessibile a chiunque in questa segreteria di Raccolana nelle ore d'ufficio.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comune interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall'Ufficio Municipale di Raccolana

li 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte

MARTINA GIUSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana

DELLA MEA GIO. PIETRO

Piuissi Nicolò Segr.

ATTI GIUDIZIARI

Citazione per Pubblici Proclami

Il Comune di Bicinico in Distretto di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Correzionale di Udine in data del 5 novembre 1871, ha chiesto a mezzo del sottoscritto Procuratore l'autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell'art. 146 Codice di Procedura Civile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi a canone enfiteutico dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiararsi interrotta la prescrizione triennale del canone 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Avv. Dr. Ernesto D'Agostini proc.

Presentato alla Canc. e Registr. al n. 107 R. R.

Udine, 5 novembre 1871.

Piccolo P. Canc.

E domandata la relazione al Giudice sig. Farlati da farsi in Camera di Consiglio nel giorno 13 corrente, e si comuni previamente il ricorso al P. M.

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

N. 17 Es. pres. li 11 novembre 1871.

Il Pubblico Ministero

Veduto il ricorso del Sindaco di Bicinico nob. Antonini di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore Dr. Ernesto D'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica, con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinico, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il Comune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma, per ivi sentenziare dichiararsi interrotta la prescrizione triennale, riguardo al canone dovuto al Comune di Bicinico per l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Atteso che la citazione nei modi ordinari sia molto difficile sia per numero dei debitori morosi, sia per risiedere molti di essi non solo fuori del Comune e del Mandamento, ma perfino del Circondario e Provincia, per il che pure risulterebbe di molto costosa la citazione nei modi ordinari.

Veduti gli art. 146 e 152 del Codice di Procedura Civile, ed osservate le formalità di legge.

Richiede

Che, piaccia a questo Tribunale Civile e Correzionale autorizzare la chiesta citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, stabilendo il termine di giorni 15 a comparire, e designando il R. Intendente di Finanza in Udine. Le sig. Giuseppe Simonutti di Claujano, Pez Giacomo fu Giovanni di Palma, Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato, Giuseppe Savorgnan di Lavarano, Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano, e Gio. Batt. Moretti fu Gio. Maria di Ronchietti, come quelli a cui da esser fatta la citazione nei modi ordinari.

Udine, 11 novembre 1871.

B. FAVARETTI Procuratore del Re.

L'anno milleottocento settantuno addì tredici novembre nella Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine.

La Camera di Consiglio prima sezione composta dalli signori Giovanni Battista Carlini Presidente, Valentino Farlati, Settimo Tedeschi Giudici. Coll'assistenza del sottoscritto vice Cancelliere.

Visto il ricorso presentato dal Sindaco di Bicinico nobile Antonio di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore Dr. Ernesto D'Agostini, per mandato rilasciato in forma autentica con cui in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinico, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il prefato Comune di Bicinico per pubblici proclami e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma per ivi sentir dichiararsi interrotta la prescrizione triennale riguardo al canone dovuto al surripetuto Comune di Bicinico per l'anno 1868, e con-

dannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Udita la relazione del Giudice Valentino Dr. Farlati.

Letta la proposta del Procuratore del Re sig. Bartolomeo Favaretti per l'ammissione della domanda. Visti gli art. 146 e 152 del Codice di Procedura Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero dei citandi, e la residenza di alcuni di essi anche fuori di Provincia, si fa luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizza il ricorrente a citare per via di pubblici proclami gli individui menovati nella minuta dell'atto di citazione ed annessovi elenco, unita al ricorso, mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli annunzi giudiziari del circondario, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, praticando però l'intimazione coi metodi ordinari quanto agli signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.

b) Simonutti Giuseppe di Claujano.

c) Pez Giacomo fu Giovanni di Palma.

d) Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato.

e) Savorgnan Giuseppe di Lavarano.

f) Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano.

g) Moretti Gio. Batt. fu Gio. Maria di Ronchietti e fissa per tutti a comparire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Il Presidente

CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 357 Registrato in marca 1. debitamente annullata. Casta, diritto 1. 2. Trascrizione L. 240 Casta L. 120 Rep. e Reg. 1.40 esatte lire sette come da quitanza 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

L'anno milleottocento settantuno il giorno venti (20) del mese di novembre 1871 (settantuno) ad istanza della Amministrazione Comunale di Bicinico rappresentata dal suo Sindaco sig. conte Antonino di Colloredo, io sottoscritto Ferigutti Antonio Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova.

Ho dichiarato ai seguenti individui nella qualità di debitori di canoni enfiteutici verso il Comune di Bicinico in Distretto di Palmanova:

1. Agricola Giulio e Girolamo fratelli

fu Vincenzo di Udine per L. 10.89

2. Puppatti Giovanni di Giacomo di Udine per L. 12.14.

3. Pian Giuseppe di Palma per L. 9.32.

4. De Nardo Giuseppe fu Leonardo di S. Maria la Longa per L. 17.40.

5. Intendente di Finanza di Udine per le fabbriche delle Chiese di Lavarano, Risano, Tizzano, Cuccana, Chiasiellis, Seminario Arcivescovile e Metropolitana di Udine per L. 29.22.

6. Pez Giacomo fu Giovanni di Palma per L. 24.40.

7. Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano per L. 29.55.

8. Gobitto Giuseppe e fratelli fu Giovanni di Colloredo di Prato per L. 28.40.

9. Lorza Pietro fu Bernardino di Onagnano per L. 7.77.

10. Lestani Leonardo fu Valentino di Ontagnano per L. 4.44.

11. Cocetta Bernardino fu Leonardo di Chiasiellis per L. 19.05.

12. Di Tommaso Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per L. 6.22.

13. Sach Giacomo di Moise di Gonars per L. 10.89.

14. Savorgnan Gio. Batt. fu Pietro di Lauzacco per L. 9.32.

15. Savorgnan Giuseppe e Consorti di Lavarano per L. 24.87.

16. Simonutti Giuseppe di Claujano per L. 53.34.

17. Tomadon Francesco fu Giuseppe di Pozzuolo per L. 7.77.

18. Nigrisin Lucia fu Antonio di Varro per L. 6.21.

19. Cernazzi Fabio di Chiasiellis per L. 17.43.

20. Di Tommaso Anna fu Girolamo di Castions di Bagnaria per L. 16.92.

21. Gori Ludil vedova di Tommaso di Carpenedo per L. 4.46.

22. Facci Carlo fu Gio. Batt. di Udine per L. 7.91.

23. Di Giusto di Francesco di Chiasiellis per L. 5.30.

24. De Senibus Antonio fu Domenico di Cividale per L. 16.14.

25. Buccino Gio. Batt. e fratelli in tutela di Bel Caterina di Gonars per L. 5.34.

26. Cecatto Lorenzo fu Giuseppe di Lavarano per L. 8.97.

27. Colloredo conte Pietro fu Filippo di Udine per L. 10.74.

28. Stradolini Rosa vedova De Nardo di Gonars per L. 19.71.

29. Forte Madalena fu Giacomo di Jalmico per L. 14.31.

30. Tonino Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per L. 16.08.

31. Uesca Pietro Antonio fu Domenico di Meretto per L. 8.97.

32. Moretti Gio. Batt. fu Giovanni di Ronchietti per L. 21.48.

33. Cocatta Gio. Batt. fu Simone di Gonars per L. 4.53.

34. Billia Paolo e Teodora fu Pompeo di Udine per L. 7.56.

35. Estulin Domenico fu Pietro di Lavarano per L. 2.04.

36. Coledan Leonardo fu Gio. Batt. di Morsano per L. 7.54.

37. Carrara Giuseppe fu Francesco di Venezia per L. 1.56.

Ed a tutti gli altri e di cui nomi si fossero ommessi o malamente indicati, ma che non pertanto posseggono nella qualità di enfiteusi beni Comunali sui quali graviti il canone, che l'istante a fine di interrompere la prescrizione triennale per la quota di canone dovuta per l'anno 1868, ed essere pagato di tutte le quote da 1868 a 1870, ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge, l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami.

UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di GIOVANNI ZANDIGIACONO dietro il Duomo in Udine.

Depositarii in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmacisti.

Palma: N. MARTINUZZI farmacista.

Sottoscrizione Bacologica

MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA

Allevamento 1872

- Condizioni: 1° Anticipazione di L. 4 per Cartone sottoscritto;
2° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto;
3° Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse ai Sottoscrittori;
4° Cartoni di primaria qualità verdi annuali.

Le Sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso l'Amministrazione Agraria Friulana.

AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d'oggi venne aperto

IN PESCHERIA VECCHIA N. 1037

dirimpetto la farmacia Comelli

un gran

DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 11 a 20

• stivaloni da » 22 a 25

• donna da » 9 a 15

• fanciulli » 2 a 9

Dalla sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia

in Merceria S. Salvatore N. 4830.

S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pellami d'Ungheria nonchè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati né in più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

INIEZIONE GALENO

guarire senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 16.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene f. n. bi 8.